

CASO STAMINALI. Il bimbo malato è stato inserito dal giudice in un elenco relativo a cell factories diverse da quelle del Civile, dove si pratica il metodo Stamina

Nicola, pronto il ricorso alla Corte Europea

Malgrado l'intervento dei giudici il bambino non ha avuto la possibilità di iniziare le somministrazioni a causa delle eccessive liste di attesa

Silvana Salvadori

Il metodo Stamina non è mai stato pubblicato su «accreditate riviste internazionali», per questo Nicola non potrà curarsi. Magari un giorno mamma Cristina e papà Massimiliano riusciranno a spiegarglielo. E magari gli faranno anche leggere le 9 pagine con cui il collegio dei giudici del Lavoro di Brescia, composto da Maria Vittoria Azzolini, Gianluca Alessio e Maura Mancini, ha cancellato, nel vero senso della parola, la sua possibilità di ricevere le cure compassionevoli con il metodo Stamina. Perché Nicola, in realtà, ad essere inserito nella lista d'attesa per ricevere le infusioni di cellule staminali mesenchimali adulte c'era pure riuscito. Unico, finora, fra i piccoli malati bresciani. Il giudice Stefano Onni il 10 giugno scorso nell'ordinanza di accoglimento del ricorso ex articolo 700 del codice di procedura civile ordinava che l'azienda ospedaliera Spedali Civili procedesse «alla somministrazione delle cellule staminali mesenchimali prodotte secondo la metodologia Stamina».

Nell'ordinanza, però, imponeva che la produzione di tali cellule avvenisse in altre cell factories e non al Civile. Per questo la famiglia di Nicola, assistita dal legale Margherita Rizzolo, ha fatto ricorso contro questa parte dell'ordinanza chiedendo che la produzione avvenisse nell'ospedale cittadino, l'unico fino ad oggi in grado di lavorare secondo la metodica proposta da Davide Vannoni. A chiedere invece la



La protesta in favore del metodo Stamina in piazza Montecitorio

La coppia: «Il primo impegno è quello di garantire a nostro figlio la migliore vita possibile»

revoca completa dell'ordinanza è stato l'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, ovvero una delle cell factories chiamate in causa dal giudice Onni. Così il collegio giudicante ha stravolto la prima ordinanza «per mancanza del fumus boni iuris». Nell'ordinanza si legge che «le cure compassionevoli, per loro stessa natura e per i pazienti a cui sono desti-

nate, possono essere erogate anche se sperimentali o addirittura se non ancora sperimentate. (...) Tuttavia neppure le cure compassionevoli possono essere sempre erogate. Il limite è rappresentato dal minimum di evidenza scientifica richiamato nella lettera a) del decreto ministeriale 25520 del 2006, cioè dalla disponibilità di dati scientifici che ne giustifichino l'uso, pubblicati su accreditate riviste internazionali».

NICOLA, QUINDI, se vorrà ritentare il ricorso per accedere alle cure compassionevoli, dovrà andarsene da Brescia e presentare domanda in un altro tribunale. La malattia di Nicola, atrofia muscolare spinale di tipo 1, però corre veloce e il suo corpicino, che ha compiuto da poco un anno di vita, stenta sempre più a contrastarla. Trasferire in un'altra provincia un bimbo con frequenti e gravi crisi respiratorie, alimentato tramite sondino e collegato 24 ore su 24 ad un saturimetro, non è certo come affrontare un trasloco con un bambino sano. «Ma affronteremo anche questo, siamo determinati ad andare avanti. Il nostro primo impegno di genitori è quello di garantire a Nicola la migliore vita possibile, per questo non possiamo fermarci di fronte a questo rifiuto», dice mamma Cristina. Sono giorni difficili, scanditi dalla rabbia per quello che i genitori di Nicola ritengono essere un diritto negato. Al loro fianco l'avvocato Rizzolo che annuncia di stare preparando il ricorso alla Corte Europea. ●

In Regione

La fondazione di Vannoni arriva fino al Pirellone con una mozione di Rolfi



Il presidente di Stamina Foundation, Davide Vannoni (al centro)

Anche in Regione Lombardia presto si discuterà di Stamina Foundation. La mozione che solleva l'argomento, per la verità, è stata depositata dalla Lega Nord già in estate, ma è andata in coda insieme con le centinaia di altre per essere discussa nel primo consiglio regionale utile. Il primo firmatario è Fabio Rolfi che a Brescia, quando ancora rivestiva il ruolo di vicesindaco, aveva già organizzato una raccolta firme per «difendere il diritto alla vita oltre che alla cura. A lui e al collega di partito Jari Colla si sono rivolti nei giorni scorsi gli esponenti del Comitato Lombardia Pro Stamina che hanno trovato la porta aperta per parlare di questo tema. Ma con toni diversi rispetto a quelli della manifestazione di marzo. Andiamo con ordine. Rolfi si è impegnato a sollecitare la

discussione della mozione il prima possibile, «vista l'urgenza delle tantissime famiglie in attesa che si scioglia l'ingorgo creato all'ospedale Civile», spiega lo stesso consigliere regionale che è membro della commissione Sanità e politiche sociali. Martedì 8 ottobre ci sarà la seduta di consiglio dedicata alla discussione delle mozioni, la speranza è di riuscire a parlarne in quella data, altrimenti si salterebbe a novembre.

NEL FRATTEMPO per il 15 ottobre il Comitato Lombardia Pro stamina ha organizzato una manifestazione di protesta davanti al Pirellone «contro il blocco che stanno attuando gli Spedali Civili di Brescia infischiosene delle sentenze favorevoli dei giudici» si legge sulla pagina Facebook degli organizzatori. Ma tra la politica e i manifestanti ci sono in mezzo

centinaia di famiglie in attesa, con una sentenza favorevole in mano e il telefono che ancora tace. Lo ha capito il consigliere Fabio Rolfi e, sebbene rispetto alle opinioni espresse a marzo ci sia più cautela nel giudicare una metodica per cure compassionevoli di cui si sa poco o nulla, è convinto nel provare a sbloccare la situazione. «Nella mozione chiediamo all'assessorato competente di attivarsi per trovare un'ulteriore centro oltre al Civile in cui poter praticare le stesse cure compassionevoli. Per noi il tema è aiutare l'ospedale ad uscire dall'ingorgo che si è creato grazie ad un grande groviglio giuridico. Possibilmente prima che degeneri la grande esasperazione che sento dalle famiglie». Chi è riuscito ad ottenere in tutta Italia un'ordinanza favorevole per il proprio congiunto sta di essere stato messo in una lista d'attesa che, lo ha ribadito più volte il Civile, ha come unico criterio per l'ordine d'inserimento la data dell'ordinanza stessa. Nonostante siano tutte ordinanze urgenti, chi viene inserito nell'elenco oggi sa di dover aspettare il 2015, settimana più settimana meno. «Il ping pong nei tribunali, i soldi spesi, l'attesa e la mancata esecuzione dell'ordinanza creano un clima di esasperazione - spiega Rolfi -. Per questo solleciteremo al più presto la discussione in consiglio regionale». Vicinanza alle famiglie, dunque, ma presa di distanza da un metodo che continua a far discutere. «Non voglio prendere posizione sul merito della cura che comunque resta sconosciuta - dice - ma condividevo e condivido tuttora la posizione dell'assessore alla Salute Mario Mantovani: è necessario interessare altri ospedali e altre regioni per alleviare la pressione sul Civile che oggi si trova in una situazione molto delicata». **SISAL**

L'INIZIATIVA. L'anniversario del Servizio di collaborazione assistenza internazionale piamartino

Lo Scaip compie trent'anni e fa festa assieme alla città

Quattro diversi eventi con inizio il sedici ottobre fino al ventisei

Compie trent'anni Scaip, il Servizio di collaborazione assistenza internazionale piamartino, e per celebrare il suo compleanno invita i bresciani a partecipare ad un programma di eventi e iniziative per ogni gusto, rinsaldando così un rapporto col territorio vitale per l'organizzazione.

Lo Scaip, oggi impegnato in molti progetti di sviluppo sociale nel sud del mondo, ad esempio Brasile e Mozambico, nacque nel 1983, quando alcuni fedeli di san Giovanni Piamarta vollero creare un'associazione che facesse da tramite tra le realtà nazionali della Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth e le realtà missionarie nate in Brasile e Cile.

DA ALLORA lo Scaip è cresciuto, soprattutto grazie ad una stretta collaborazione con il territorio bresciano, in grado di rispondere ogni volta adeguatamente.

«In 30 anni, attraverso bandi e donazioni, siamo riusciti a

raccogliere oltre 21 milioni di euro, che sono stati gestiti per favorire lo sviluppo in Paesi certamente meno fortunati del nostro» spiega Ruggero Ducoi, presidente di Scaip, ricordando che tra i progetti sostenuti e coordinati dall'organizzazione sono soprattutto piani di formazione scolastica e professionale, progetti di accesso all'acqua, sviluppo rurale e zootecnico, laboratori informatici, formazione e avvio di piccole imprese artigianali e microcredito.

TUTTE ATTIVITÀ che necessitano di denaro e volontari: «Cerchiamo fondi per poter concretizzare tutte le nostre idee» conclude, infatti, Ducoi. Di «sinonimo di garanzia» parla il sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, che non solo considera Scaip una realtà consolidata, ma anche fondamentale per una Brescia migliore: «Possiamo rimanere città di missione se continuiamo a essere città missionaria», ha det-



Un «testimonial» dello Scaip

to Del Bono, chiarendo che questo sarebbe possibile solo grazie alla fatica di una «semina attenta, lunga e costante», la stessa che Scaip ha portato avanti in trent'anni di attività. «La sfida è realizzare organizzazioni che durino negli anni, nei decenni» ha sottolineato il sindaco, plaudendo alle solide fondamenta di Scaip.

Quattro gli eventi pensati per il 30° compleanno: s'inizia

mercoledì 16 ottobre con la cena etnica «Assaggia il mondo dello Scaip», che si terrà nel refettorio dell'istituto Artigianelli alle 19,45.

Il costo della cena è pari a 20 euro ed è comprensivo di cena, bevande, intrattenimento musicale e visita al Museo Giovanni Piamarta (prenotazioni allo 0302306873 entro l'11 ottobre).

IL SECONDO appuntamento, previsto per giovedì 24 ottobre, è per la corsa podistica di otto chilometri «Al traguardo per Scaip», organizzata da CorrixBrescia. Apertura iscrizioni alle 17 in piazzale Arnaldo, dove dalle 19,40 si partirà alla volta delle vie storiche di Brescia.

Sabato 26 ottobre sarà la volta della partecipazione a Misio meeting e al workshop formativo «Auguri Scaip: 30 anni di sostegno alle missioni», mentre domenica 27 ottobre la Corale «Il labirinto» intratterrà il pubblico con il concerto «La buona novella», all'interno della Chiesa Santa Maria della Vittoria, in via Cremona 97. ● **F.PIZZ.**

REGGIO CALABRIA. La nomina da parte del ministro Angelino Alfano

L'ex questore Chiusolo commissario a Reggio

Soddisfazione tra i colleghi che hanno lavorato con lui negli uffici di San Polo «Stima e solida amicizia»

Alcuni colleghi ieri mattina, appresa la notizia, lo hanno chiamato. Altri, temendo di disturbarlo, hanno inviato un sms contenente parole di felicitazioni. «Lo ricordiamo con grande stima e solida amicizia», ha detto il questore vicario Emanuele Ricifari.

Gaetano Chiusolo, 63 anni, originario di Benevento e già questore a Brescia, poi prefetto sotto la direzione degli Interni di Roberto Maroni, è stato nominato dal ministro Angelino Alfano commissario al Comune di Reggio Calabria. Suo il compito di risolvere annosi problemi e di rilanciare l'attività politica garantendo il rispetto delle leggi. Chiusolo sostituisce nell'incarico Vincenzo Panico.

La decisione attende solo l'ufficialità, ma si tratta di prassi. La decisione sarà ratificata nel prossimo Consiglio dei ministri una volta superata il delicatissimo momento a livello di Governo.



Il prefetto Gaetano Chiusolo

L'ex questore di Brescia riceve l'importante nomina a un anno dall'insediamento a capo della Direzione centrale anticrimine. La sua carriera è iniziata nel lontano 1978 con la direzione della squadra Mobile della questura di Bologna. Prima di arrivare in Emilia, Gaetano Chiusolo - che anche a Brescia si è distinto per le capacità investigative e non ultime le doti umane, riuscendo a

«far squadra» - ha guidato dal 2008 la Direzione centrale dei servizi antidroga. Ha lavorato per anni anche alla Criminalpol dell'Emilia Romagna. Come vicario e questore ha prestato servizio a Ravenna, Firenze, Brescia e Parma.

DOPO LA PARENTESI in terra bresciana Chiusolo è stato inviato a Roma dove ha diretto anche l'Ispettorato del Vaticano (in pratica era suo il compito di garantire sicurezza al Papa) e quello del Viminale, occupandosi delle scorte dei componenti del governo, del ministro dell'Interno e del capo della Polizia.

Due anni fa la nomina a prefetto. Recentemente è stato coinvolto nella chiacchierata vicenda «kazaka», vale a dire quella legata a Shalabayeva, moglie dell'oligarca kazako Abylayov espulsa dall'Italia a luglio con la figlia di sei anni.

Con i problemi romani alle spalle ora si affaccia nella nuova, problematica realtà calabrese. Il Comune è stato commissariato per «contiguità mafiose» e Chiusolo sarà il terzo commissario. ● **F.M.O.**